

In settima pagina

Sorpresa nel "Derby": vittoria di Barba Toni
di PAULO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 130

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 11 MAGGIO 1956

In sesta pagina

Atalanta - Roma 1-1
di FRANCO GRIMALDI
Lazio-Juventus 2-0
di RENATO VENDITTI

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LUTTO AD ATENE, SDEGNO NEL MONDO CIVILE, PIU' GRAVE CRISI NELLA NATO

Gli inglesi impiccano Karaolis e Demetriu Ore drammatiche a Cipro e in tutta la Grecia

Il supplizio compiuto segretamente e in tutta fretta per ordine del governatore Harding - E' in atto lo sciopero - Chieste in Grecia le dimissioni del governo atlantico - "Giornata di vergogna", si dice a Londra

Come i nostri partigiani

Non è passato molto tempo dal giorno in cui apparve su tutta la stampa europea il fotogramma di un patriota inglese intragliato alle spalle, in una scena predisposta ad arte, per consegnare al sapiente fotografo di ritrarre il criminale proprio mentre veniva perpetrato. Non sappiamo se ora circoleranno a caro prezzo anche le foto dei due ragazzi di Cipro, Karaolis di 23 anni e Demetriu di 22 anni, penzolanti dalle forze inglesi, come i nostri partigiani da quelle tedesche. Forse si preferirà evitare, in questo caso, la pubblicità. Ma il crimine barbaro non ha bisogno di immagini esteriori per imprimersi nella coscienza di ogni persona civile.

Siamo nel cuore del Mediterraneo, nel cuore della civiltà europea, nel solido mondo atlantico. Qui, coloro che guardano con sufficienza ai massacri imperialisti in Africa o in Asia, o ai linaggi negli Stati americani del Sud, non hanno neppure il rifugio delle loro sporse nostalgie razziste e colonialistiche. Cipro è Grecia, è Europa, impiantiamo conoscenza dalle scuole ginnasiali. E neppure c'è una guerra in corso, come quando i tedeschi ci abituaron alle loro fortezze, né c'è un qualche fine superiore che spieghi, se non giustifichi, il verificarsi di atrocità o delitti. Qui ci sono, senza veli degli stranieri invasori di territori altrui, e' re-creto il governo inglese che occupano un'isola greca, considerandolo il bottino di tutto il proprio sistema di sfruttamento e di dominio. L'occupazione è già un crimine, ma evidentemente non basta. Ora si decide di impiccare cittadini e patrioti di quel paese. La regina Elisabetta, delle cui delicate vittende intime son pieni i nostri potocchi, riceve la domanda di grazia ma non risponde; proteste di governi passi più o meno ipocriti di diplomatici non valgono; le autorità inglesi vestono diligentemente l'uniforme del boia e uccidono.

Questo è il volto dell'imperialismo, certo, e da questo punto di vista non c'è nulla di nuovo, salvo forse la freddezza e l'ufficialità del delitto, condotto a termine come una perfetta pratica burocratica. Ma il fatto nuovo, e che riguarda anche gli italiani non solo come gente civile ma in sede politica, è che l'impiccione ci si presenta come un frutto inconsueto ma non sorprendente della «solidarietà atlantica», come un aspetto di quel «rinnovamento interno» del Patto atlantico di cui tanto si parla anche da noi. Infatti, chi non sa che la Grecia è un paese membro del Patto atlantico, allora dell'Inghilterra, in segno questo nobile patto di difesa occidentale? I governi creci che hanno portato il loro paese nello schieramento atlantico con la mediazione zelante dei governi italiani, che hanno facile eroi del loro paese come Belousov in onore all'imperialismo oggi non hanno il battaglio dell'occupazione inglese di territorio loro e dell'impiccione atlantico di due loro cittadini e patrioti. Tra i conflitti che iniziarono ancora oggi diverse parti del mondo, non ce n'è alcuno che non abbia come protagonisti paesi atlantici: dalla Francia in Algeria, alle manovre imperialistiche fino a ieri minacciose di guerra il Medio Oriente, all'Inghilterra contro Cipro. In quest'ultimo caso, sono due paesi atlantici l'uno oppressore, l'altro dominato, il centro di un conflitto.

Quando il nostro ministro degli Esteri, dinanzi alla deportazione del capo della Chiesa cipriota (ma dove dunque finita la difesa della civiltà cristiana?), venne invitato a prendere posizione per la lotta dei patrioti creci contro l'oppresso imperialista non solo si guardò bene dal farlo, ma in quel-

Esecuzione nella notte

ATENE, 10 (I.P.) — Michele Karaolis e Andrea Demetriu sono saliti stamane sul patibolo diventando i primi martiri del popolo di Cipro nella sua lotta per la libertà dal giogo britannico.

L'esecuzione, contro la quale era levato un movimento di opinione pubblico che ha ben pochi precedenti negli ultimi anni, è avvenuta in gran segreto, nella notte stessa in cui venivano compiuti gli ultimi tentativi di trarre un drammatico appello dalla madre di Demetrio alla regina Elisabetta — per

scorse quindi, in un clima di tensione crescente, prima che l'ufficio del governatore desse pubblicamente l'annuncio dell'esecuzione. E' stato intattato alle 8 che la radio, insieme alle sue trasmissioni, ha comunicato, stabilmente, la morte di Karaolis e di Andrea Demetru sono state eseguite questa mattina nella prigione centrale di Nicosia.

A quell'ora, tuttavia, la notizia dell'esecuzione colava già di bocca in bocca nella capitale dell'isola. L'hanno data per primi gli stessi soldati inglesi impiccati nel miasmico schieramento di sicurezza attorno alla prigione, allorché, ritirandosi con le prime luci dell'alba, hanno incitato i venditori di latte.

Così Nicosia ha appreso la fine dei due eroi. Man mano che la notizia si spargeva per la città, negozi ed uffici chiu-

(Continua in 8 pag. 9 col.)

«Giornata di vergogna» dicono i laburisti

LONDRA, 10 (I.P.) — L'impiccione dei due partitisti di Cipro ha suscitato l'indignazione più profonda nelle file laburiste e, sul piano politico, ha indotto i dirigenti del Labour Party a mettere di nuovo sotto accusa i politici di rappresentanza del governo nell'isola.

Il Daily Herald scrive: «La morte di Karaolis e Demetriu è diventato il simbolo della loro famiglia resteranno per sempre di riferimento a Cipro e per l'intervento atlantico. In questo modo si corre verso il disastro e per tutti noi».

L'opposizione, che ha sollecitato per lunedì un dibattito al Comune, pura sostiene con piena giustificazione che la Gran Bretagna, col suo spazio terri-

stico conto la popolazione cipriota, si sta isolando anche dall'Europa, come dimostra il fatto che il governo inglese è intervenuto all'ultima ora in favore dei due condannati. Le notizie di questo intervento, il secondo compiuto dagli Stati Uniti in questi ultimi tempi in implicite sconfitte dell'opposto britannico a Cipro, sono state stateamate dalla Foreign Office.

«Tutte le dimissioni

della riforma dell'IRI, o dietro la riconciliazione degli insorgenti. Eppure ogni volta, nei momenti di massima difesa di voti, la conservazione è prevalsa.

La riconciliazione dei militari dimostra, da un lato, l'inconsistenza e la chiusura sociale dei clericali; ma, dall'altro lato, dimostra come esista la concretezza possibile che le cose cambino. Il 7 maggio è stato dato un primo colpo. Si tratta di dire, il 27 maggio, una nuova spallata sinistra che ridurrà il margine di cui ancora dispongono nel nostro paese le forze della reazione antipopolare.

Per un solo voto! Da tre anni

a questa parte di milioni di cittadini di ogni categoria redondo debute le loro attese a causa di uno, o due, o dieci voti di maggioranza. Quel piccolo scarto di segno di cui la Democrazia cristiana e i suoi minori alleati usseranno in Parlamento è stato

struttato decine di volte per importare le feroci delitti di sangue e per mutarlo in meno spietato, ottentotto senatori hanno rotato contro l'autunno. Per un solo voto, uno solo, 400 mila militari e irridati e

loro famiglie resteranno per sempre di riferimento a Cipro e per l'intervento atlantico. In questo modo si corre verso il disastro e per tutti noi».

Un solo voto! Da tre anni

a questa parte di milioni di cittadini di ogni categoria redondo debute le loro attese a causa di uno, o due, o dieci voti di maggioranza. Quel piccolo scarto di segno di cui la Democrazia cristiana e i suoi minori alleati usseranno in Parlamento è stato

struttato decine di volte per importare le feroci delitti di sangue e per mutarlo in meno spietato, ottentotto senatori hanno rotato contro l'autunno. Per un solo voto, uno solo, 400 mila militari e irridati e

loro famiglie resteranno per sempre di riferimento a Cipro e per l'intervento atlantico. In questo modo si corre verso il disastro e per tutti noi».

Un solo voto! Da tre anni

a questa parte di milioni di cittadini di ogni categoria redondo debute le loro attese a causa di uno, o due, o dieci voti di maggioranza. Quel piccolo scarto di segno di cui la Democrazia cristiana e i suoi minori alleati usseranno in Parlamento è stato

struttato decine di volte per importare le feroci delitti di sangue e per mutarlo in meno spietato, ottentotto senatori hanno rotato contro l'autunno. Per un solo voto, uno solo, 400 mila militari e irridati e

loro famiglie resteranno per sempre di riferimento a Cipro e per l'intervento atlantico. In questo modo si corre verso il disastro e per tutti noi».

Un solo voto! Da tre anni

a questa parte di milioni di cittadini di ogni categoria redondo debute le loro attese a causa di uno, o due, o dieci voti di maggioranza. Quel piccolo scarto di segno di cui la Democrazia cristiana e i suoi minori alleati usseranno in Parlamento è stato

struttato decine di volte per importare le feroci delitti di sangue e per mutarlo in meno spietato, ottentotto senatori hanno rotato contro l'autunno. Per un solo voto, uno solo, 400 mila militari e irridati e

loro famiglie resteranno per sempre di riferimento a Cipro e per l'intervento atlantico. In questo modo si corre verso il disastro e per tutti noi».

Un solo voto! Da tre anni

a questa parte di milioni di cittadini di ogni categoria redondo debute le loro attese a causa di uno, o due, o dieci voti di maggioranza. Quel piccolo scarto di segno di cui la Democrazia cristiana e i suoi minori alleati usseranno in Parlamento è stato

struttato decine di volte per importare le feroci delitti di sangue e per mutarlo in meno spietato, ottentotto senatori hanno rotato contro l'autunno. Per un solo voto, uno solo, 400 mila militari e irridati e

loro famiglie resteranno per sempre di riferimento a Cipro e per l'intervento atlantico. In questo modo si corre verso il disastro e per tutti noi».

Un solo voto! Da tre anni

a questa parte di milioni di cittadini di ogni categoria redondo debute le loro attese a causa di uno, o due, o dieci voti di maggioranza. Quel piccolo scarto di segno di cui la Democrazia cristiana e i suoi minori alleati usseranno in Parlamento è stato

struttato decine di volte per importare le feroci delitti di sangue e per mutarlo in meno spietato, ottentotto senatori hanno rotato contro l'autunno. Per un solo voto, uno solo, 400 mila militari e irridati e

loro famiglie resteranno per sempre di riferimento a Cipro e per l'intervento atlantico. In questo modo si corre verso il disastro e per tutti noi».

Un solo voto! Da tre anni

a questa parte di milioni di cittadini di ogni categoria redondo debute le loro attese a causa di uno, o due, o dieci voti di maggioranza. Quel piccolo scarto di segno di cui la Democrazia cristiana e i suoi minori alleati usseranno in Parlamento è stato

struttato decine di volte per importare le feroci delitti di sangue e per mutarlo in meno spietato, ottentotto senatori hanno rotato contro l'autunno. Per un solo voto, uno solo, 400 mila militari e irridati e

loro famiglie resteranno per sempre di riferimento a Cipro e per l'intervento atlantico. In questo modo si corre verso il disastro e per tutti noi».

Un solo voto! Da tre anni

a questa parte di milioni di cittadini di ogni categoria redondo debute le loro attese a causa di uno, o due, o dieci voti di maggioranza. Quel piccolo scarto di segno di cui la Democrazia cristiana e i suoi minori alleati usseranno in Parlamento è stato

struttato decine di volte per importare le feroci delitti di sangue e per mutarlo in meno spietato, ottentotto senatori hanno rotato contro l'autunno. Per un solo voto, uno solo, 400 mila militari e irridati e

loro famiglie resteranno per sempre di riferimento a Cipro e per l'intervento atlantico. In questo modo si corre verso il disastro e per tutti noi».

Un solo voto! Da tre anni

a questa parte di milioni di cittadini di ogni categoria redondo debute le loro attese a causa di uno, o due, o dieci voti di maggioranza. Quel piccolo scarto di segno di cui la Democrazia cristiana e i suoi minori alleati usseranno in Parlamento è stato

struttato decine di volte per importare le feroci delitti di sangue e per mutarlo in meno spietato, ottentotto senatori hanno rotato contro l'autunno. Per un solo voto, uno solo, 400 mila militari e irridati e

loro famiglie resteranno per sempre di riferimento a Cipro e per l'intervento atlantico. In questo modo si corre verso il disastro e per tutti noi».

Un solo voto! Da tre anni

a questa parte di milioni di cittadini di ogni categoria redondo debute le loro attese a causa di uno, o due, o dieci voti di maggioranza. Quel piccolo scarto di segno di cui la Democrazia cristiana e i suoi minori alleati usseranno in Parlamento è stato

struttato decine di volte per importare le feroci delitti di sangue e per mutarlo in meno spietato, ottentotto senatori hanno rotato contro l'autunno. Per un solo voto, uno solo, 400 mila militari e irridati e

loro famiglie resteranno per sempre di riferimento a Cipro e per l'intervento atlantico. In questo modo si corre verso il disastro e per tutti noi».

Un solo voto! Da tre anni

a questa parte di milioni di cittadini di ogni categoria redondo debute le loro attese a causa di uno, o due, o dieci voti di maggioranza. Quel piccolo scarto di segno di cui la Democrazia cristiana e i suoi minori alleati usseranno in Parlamento è stato

struttato decine di volte per importare le feroci delitti di sangue e per mutarlo in meno spietato, ottentotto senatori hanno rotato contro l'autunno. Per un solo voto, uno solo, 400 mila militari e irridati e

loro famiglie resteranno per sempre di riferimento a Cipro e per l'intervento atlantico. In questo modo si corre verso il disastro e per tutti noi».

Un solo voto! Da tre anni

a questa parte di milioni di cittadini di ogni categoria redondo debute le loro attese a causa di uno, o due, o dieci voti di maggioranza. Quel piccolo scarto di segno di cui la Democrazia cristiana e i suoi minori alleati usseranno in Parlamento è stato

struttato decine di volte per importare le feroci delitti di sangue e per mutarlo in meno spietato, ottentotto senatori hanno rotato contro l'autunno. Per un solo voto, uno solo, 400 mila militari e irridati e

loro famiglie resteranno per sempre di riferimento a Cipro e per l'intervento atlantico. In questo modo si corre verso il disastro e per tutti noi».

Un solo voto! Da tre anni

a questa parte di milioni di cittadini di ogni categoria redondo debute le loro attese a causa di uno, o due, o dieci voti di maggioranza. Quel piccolo scarto di segno di cui la Democrazia cristiana e i suoi minori alleati usseranno in Parlamento è stato

struttato decine di volte per importare le feroci delitti di sangue e per mutarlo in meno spietato, ottentotto senatori hanno rotato contro l'autunno. Per un solo voto, uno solo, 400 mila militari e irridati e

loro famiglie resteranno per sempre di riferimento a Cipro e per l'intervento atlantico. In questo modo si corre verso il disastro e per tutti noi».

Un solo voto! Da tre anni

a questa parte di milioni di cittadini di ogni categoria redondo debute le loro attese a causa di uno, o due, o dieci voti di maggioranza. Quel piccolo scarto di segno di cui la Democrazia cristiana e i suoi minori alleati usseranno in Parlamento è stato

struttato decine di volte per importare le feroci delitti di sangue e per mutarlo in meno spietato, ottentotto senatori hanno rotato contro l'autunno. Per un solo voto, uno solo, 400 mila militari e irridati e

loro famiglie resteranno per sempre di riferimento a Cipro e per l'intervento atlantico. In questo modo si corre verso il disastro e per tutti noi».

Un solo voto! Da tre anni

a questa parte di milioni di cittadini di ogni categoria redondo debute le loro attese a causa di uno, o due, o dieci voti di maggioranza. Quel piccolo scarto di segno di cui la Democrazia cristiana e i suoi minori alleati usseranno in Parlamento è stato</p

LETTERA DA PARIGI

DE GAULLE RISPOLVERATO

PARIGI, maggio. Accadde a metà aprile, durante una manifestazione organizzata dai nostalgici di qui per celebrare il centenario della nascita di Pétain; un giovanotto, di quelli che Poujade e l'avvocato Biaggi istruiscono agli assalti con tante di casco metallico, mitra in pugno e grinta alla «marina», gridò alla polizia: «Vive De Gaulle».

Non sappiamo fino a che punto quel grido fosse spontaneo. Fatto è che, da quel giorno, come rispondendo ad un segnale, il generale è tornato alla ribalta della politica francese e oggi non scarta più l'eventualità di un suo ritorno al potere.

De Gaulle al potere significa — conoscendo le basi ideologiche del golosso — fine della Costituzione repubblicana. Parlamento ridotto a pure funzioni amministrative, morte gloriosa della Quartier Repubblica nata dalla lotta contro il nazismo.

A rendere più grave questo «ritorno» — dicono molti fatti significativi: Poujade, a chiusura del recente congresso nazionale del suo movimento, ha dichiarato d'essere pronto a mettere le sue forze a disposizione del generale. Quando 500 mila francesi versarono rinnunci alla porta di Versailles — stiepi di piere — spettacoloso — la vera legalità non starà più di casa a Palazzo Bonbone.

I democristiani hanno chiesto senza mezzi termini una profonda revisione della Costituzione per dare alla Francia un «governo forte». Esperti qualificati della destra moderata, in abito di penitenza, sono sfilati davanti a De Gaulle e perfino Mendès-France, questo Amleto della borghesia francese, ha avuto un lungo colloquio col generale terminato con una «identità di vedute su molti punti relativi alla crisi del regno». Conclusioni: a breve scadenza si attende da più parti un clamoroso intervento dell'ultimo — padre della patria».

La situazione francese, del resto, è di quelle che si presentano ai colpi di mano. Rigidamente stratificata sulle basi di una passata grandeza imperiale, la società francese vela — oggi che queste hanno rivelato, una a una, per il loro maturar degli eventi — un pauroso mancato di co-

scienza. Di fronte alla guerra d'Algeria, auto, forse decisivo del dramma che dilana questa società, si preferisce rischiare la rovina dell'economia nazionale piuttosto che affrontare il nuovo corso della storia con una coraggiosa revisione delle idee. In tal modo le contraddizioni si accrescono e le fratture, fra strato e strato sociale, diventano soluzioni incolumi.

A questo punto la grande borghesia, com'è nella tradizione della classe, ha pensato di fare appello al solito «dono della provvidenza»: di qui il «rifugio» di un generale che i più pensavano ormai ridotto al rango di figura di cera.

Ciò dal buio il nome di De Gaulle, ed avvertire il pericolo, i socialdemocratici del governo hanno cercato di correre ai ripari. Ma, incapaci di superare le pregiudiziali anticomuniste di vedute su molti delle forze popolari, la sola carta capace di vincere il gioco delle distanze si sono rifugiate nella riforma della Costituzione.

In un primo parlando ad Avranches, sono state nate, davanti a una calura così di febbre, due questioni: — Si inaugura un centro di apprendistato femminile — G. Mollet ha pronunciato queste parole. Ci sono nomi e cognomi che ancora meno di lui, si sentono che minacciano un se- gno. Noi dobbiamo modellare la Costituzione per dare una stabilità al governo. Dobbiamo così limitare il potere legislativo in favore di quello esecutivo. Parole che sembrano aprire le porte a De Gaulle e a quanti marano ad invadere il Parlamento.

Bene o male, tuttavia, Mollet ha aperto gli occhi a molte che doveva, e dal giorno dopo, a sua disperata, compiere.

La base da cui discende questa, dal 1947, troppi governi sono cambiati in Francia e nessuno di essi è riuscito a sviluppare compiuta una sua politica: si può salvare il regime democratico e repubblicano da questo stato di crisi cronica con una profonda riforma della Costituzione? Il vero, allora, che dal 1947, da quando i comunisti furono eletti, dal 1949, da quando i comunisti furono eletti, dal 1954, sono succeduti sugli stessi posti, sono stati, e sono divenuti ormai più numerosi i servizi pomeridiani e serali. Cio e dorato all'aumento dei lavoratori occupati nelle industrie e nelle aziende agricole, alle cui esigenze la Chiesa adeguava anche i propri servizi. L'ultima Pasqua è stata celebrata secondo i nuovi precetti papali. Inoltre, in questo mese di maggio si svolgeranno tradizionali riti liturgici dedicati alla Madonna.

Al dr. Havelka chiede qualche informazione religiosa nelle scuole. Egli spiega che l'insegnamento religioso è della scuola, ma non è della scuola pubblica. La scuola pubblica, secondo i nuovi precetti papali, è quella di Roma. Ma quale la verità nasconde in questa storia?

«Mi si rimprovera di rovesciare troppi governi — dice-

va Clemenceau ai suoi avversari politici — in verità non faccio che rovesciarne uno solo, sempre lo stesso». E la verità che i contemporanei non vogliono vedere. Non sedici sono stati i governi rovesciati in nove anni, ma uno solo, sempre lo stesso; non edici politiche sono state condannate mai una sola, sempre la stessa, quella che sparisce sui sciatori del 1953, che fece la guerra d'Indocina, che accese la lotta civile in Marocco e che, per finire, ha provocato il dramma algerino.

Guy Mollet, sedicenne erede di tanti tragici errori, cerca ora di salvare il salvabile con una riforma: «Per me dice il presidente del Consiglio — l'obiettivo è di creare un esecutivo stabile, di realizzare le condizioni che assicurino la formazione di un governo destinato a durare molti anni».

Ma quanti di quelli che applaudono alla sua riforma non saranno pronti, domani, a farla.

AUGUSTO PANCALDI

va Clemenceau ai suoi avversari politici — in verità non faccio che rovesciarne uno solo, sempre lo stesso». E la verità che i contemporanei non vogliono vedere. Non sedici sono stati i governi rovesciati in nove anni, ma uno solo, sempre lo stesso; non edici politiche sono state condannate mai una sola, sempre la stessa, quella che sparisce sui

sciatori del 1953, che fece la guerra d'Indocina, che accese la lotta civile in Marocco e che, per finire, ha provocato il dramma algerino.

Guy Mollet, sedicenne erede

della memoria dei mari di Saint Ceré e dei grossi coloni d'Algiers, non esiterebbe ad approfittarne.

Con una mossa sola il capitalismo francese sarebbe stato di restare in Algeria, di bloccare ogni rinnovamento sociale e di liquidare la politica estera cominciata da Pingeau con tanto successo.

Ma è possibile rincorrer-

viaggio per dare a De Gaulle il «governo destinato a durare molti anni»?

Scartata la carta dell'unità delle forze popolari e dell'applicazione della Costituzione — carta resa valida dopo le elezioni del 2 gennaio — Guy Mollet, in definitiva riuscirà di cadere nella trappola che gli stanno tendendo. De Gaulle, forte della sua personalità contenuta nella sua persona — dittatore, ma capo ideale della Resistenza — punto fuori dal museo dei padri della patria — dalle campagne mani dei mari di Saint Ceré e dei grossi coloni d'Algiers non esiterebbe ad approfittarne.

Con una mossa sola il capitalismo francese sarebbe stato di restare in Algeria, di bloccare ogni rinnovamento sociale e di liquidare la politica estera cominciata da Pingeau con tanto successo.

Ma quanti di quelli che applaudono alla sua riforma non saranno pronti, domani, a farla.

AUGUSTO PANCALDI

va Clemenceau ai suoi avversari politici — in verità non faccio che rovesciarne uno solo, sempre lo stesso». E la verità che i contemporanei non vogliono vedere. Non sedici sono stati i governi rovesciati in nove anni, ma uno solo, sempre lo stesso; non edici politiche sono state condannate mai una sola, sempre la stessa, quella che sparisce sui

sciatori del 1953, che fece la guerra d'Indocina, che accese la lotta civile in Marocco e che, per finire, ha provocato il dramma algerino.

Guy Mollet, sedicenne erede

della memoria dei mari di Saint Ceré e dei grossi coloni d'Algiers, non esiterebbe ad approfittarne.

Con una mossa sola il capitalismo francese sarebbe stato di restare in Algeria, di bloccare ogni rinnovamento sociale e di liquidare la politica estera cominciata da Pingeau con tanto successo.

Ma quanti di quelli che applaudono alla sua riforma non saranno pronti, domani, a farla.

AUGUSTO PANCALDI

va Clemenceau ai suoi avversari politici — in verità non faccio che rovesciarne uno solo, sempre lo stesso». E la verità che i contemporanei non vogliono vedere. Non sedici sono stati i governi rovesciati in nove anni, ma uno solo, sempre lo stesso; non edici politiche sono state condannate mai una sola, sempre la stessa, quella che sparisce sui

sciatori del 1953, che fece la guerra d'Indocina, che accese la lotta civile in Marocco e che, per finire, ha provocato il dramma algerino.

Guy Mollet, sedicenne erede

della memoria dei mari di Saint Ceré e dei grossi coloni d'Algiers, non esiterebbe ad approfittarne.

Con una mossa sola il capitalismo francese sarebbe stato di restare in Algeria, di bloccare ogni rinnovamento sociale e di liquidare la politica estera cominciata da Pingeau con tanto successo.

Ma quanti di quelli che applaudono alla sua riforma non saranno pronti, domani, a farla.

AUGUSTO PANCALDI

va Clemenceau ai suoi avversari politici — in verità non faccio che rovesciarne uno solo, sempre lo stesso». E la verità che i contemporanei non vogliono vedere. Non sedici sono stati i governi rovesciati in nove anni, ma uno solo, sempre lo stesso; non edici politiche sono state condannate mai una sola, sempre la stessa, quella che sparisce sui

sciatori del 1953, che fece la guerra d'Indocina, che accese la lotta civile in Marocco e che, per finire, ha provocato il dramma algerino.

Guy Mollet, sedicenne erede

della memoria dei mari di Saint Ceré e dei grossi coloni d'Algiers, non esiterebbe ad approfittarne.

Con una mossa sola il capitalismo francese sarebbe stato di restare in Algeria, di bloccare ogni rinnovamento sociale e di liquidare la politica estera cominciata da Pingeau con tanto successo.

Ma quanti di quelli che applaudono alla sua riforma non saranno pronti, domani, a farla.

AUGUSTO PANCALDI

va Clemenceau ai suoi avversari politici — in verità non faccio che rovesciarne uno solo, sempre lo stesso». E la verità che i contemporanei non vogliono vedere. Non sedici sono stati i governi rovesciati in nove anni, ma uno solo, sempre lo stesso; non edici politiche sono state condannate mai una sola, sempre la stessa, quella che sparisce sui

sciatori del 1953, che fece la guerra d'Indocina, che accese la lotta civile in Marocco e che, per finire, ha provocato il dramma algerino.

Guy Mollet, sedicenne erede

della memoria dei mari di Saint Ceré e dei grossi coloni d'Algiers, non esiterebbe ad approfittarne.

Con una mossa sola il capitalismo francese sarebbe stato di restare in Algeria, di bloccare ogni rinnovamento sociale e di liquidare la politica estera cominciata da Pingeau con tanto successo.

Ma quanti di quelli che applaudono alla sua riforma non saranno pronti, domani, a farla.

AUGUSTO PANCALDI

va Clemenceau ai suoi avversari politici — in verità non faccio che rovesciarne uno solo, sempre lo stesso». E la verità che i contemporanei non vogliono vedere. Non sedici sono stati i governi rovesciati in nove anni, ma uno solo, sempre lo stesso; non edici politiche sono state condannate mai una sola, sempre la stessa, quella che sparisce sui

sciatori del 1953, che fece la guerra d'Indocina, che accese la lotta civile in Marocco e che, per finire, ha provocato il dramma algerino.

Guy Mollet, sedicenne erede

della memoria dei mari di Saint Ceré e dei grossi coloni d'Algiers, non esiterebbe ad approfittarne.

Con una mossa sola il capitalismo francese sarebbe stato di restare in Algeria, di bloccare ogni rinnovamento sociale e di liquidare la politica estera cominciata da Pingeau con tanto successo.

Ma quanti di quelli che applaudono alla sua riforma non saranno pronti, domani, a farla.

AUGUSTO PANCALDI

va Clemenceau ai suoi avversari politici — in verità non faccio che rovesciarne uno solo, sempre lo stesso». E la verità che i contemporanei non vogliono vedere. Non sedici sono stati i governi rovesciati in nove anni, ma uno solo, sempre lo stesso; non edici politiche sono state condannate mai una sola, sempre la stessa, quella che sparisce sui

sciatori del 1953, che fece la guerra d'Indocina, che accese la lotta civile in Marocco e che, per finire, ha provocato il dramma algerino.

Guy Mollet, sedicenne erede

della memoria dei mari di Saint Ceré e dei grossi coloni d'Algiers, non esiterebbe ad approfittarne.

Con una mossa sola il capitalismo francese sarebbe stato di restare in Algeria, di bloccare ogni rinnovamento sociale e di liquidare la politica estera cominciata da Pingeau con tanto successo.

Ma quanti di quelli che applaudono alla sua riforma non saranno pronti, domani, a farla.

AUGUSTO PANCALDI

va Clemenceau ai suoi avversari politici — in verità non faccio che rovesciarne uno solo, sempre lo stesso». E la verità che i contemporanei non vogliono vedere. Non sedici sono stati i governi rovesciati in nove anni, ma uno solo, sempre lo stesso; non edici politiche sono state condannate mai una sola, sempre la stessa, quella che sparisce sui

sciatori del 1953, che fece la guerra d'Indocina, che accese la lotta civile in Marocco e che, per finire, ha provocato il dramma algerino.

Guy Mollet, sedicenne erede

della memoria dei mari di Saint Ceré e dei grossi coloni d'Algiers, non esiterebbe ad approfittarne.

Con una mossa sola il capitalismo francese sarebbe stato di restare in Algeria, di bloccare ogni rinnovamento sociale e di liquidare la politica estera cominciata da Pingeau con tanto successo.

Ma quanti di quelli che applaudono alla sua riforma non saranno pronti, domani, a farla.

AUGUSTO PANCALDI

va Clemenceau ai suoi avversari politici — in verità non faccio che rovesciarne uno solo, sempre lo stesso». E la verità che i contemporanei non vogliono vedere. Non sedici sono stati i governi rovesciati in nove anni, ma uno solo, sempre lo stesso; non edici politiche sono state condannate mai una sola, sempre la stessa, quella che sparisce sui

sciatori del 1953, che fece la guerra d'Indocina, che accese la lotta civile in Marocco e che, per finire, ha provocato il dramma algerino.

Guy Mollet, sedicenne erede

della memoria dei mari di Saint Ceré e dei grossi coloni d'Algiers, non esiterebbe ad approfittarne.

Con una mossa sola il capitalismo francese sarebbe stato di restare in Algeria, di bloccare ogni rinnovamento sociale e di liquidare la politica estera cominciata da Pingeau con tanto successo.

Ma quanti di quelli che applaudono alla sua riforma non saranno pronti, domani, a farla.

AUGUSTO PANCALDI

va Clemenceau ai suoi avversari politici — in verità non faccio che rovesciarne uno solo, sempre lo stesso». E la verità che i contemporanei non vogliono vedere. Non sedici sono stati i governi rovesciati in nove anni, ma uno solo, sempre lo stesso; non edici politiche sono state condannate mai una sola, sempre la stessa, quella che sparisce sui

sciatori del 1953, che fece la guerra d'Indocina, che accese la lotta civile in Marocco e che, per finire, ha provocato il dramma algerino.

Guy Mollet, sedicenne erede

della memoria dei mari di Saint Ceré e dei grossi coloni d'Algiers, non esiterebbe ad approfittarne.

Con una mossa sola il capitalismo francese sarebbe stato di restare in Algeria, di bloccare ogni rinnovamento sociale e di liquidare la politica estera cominciata da Pingeau con tanto successo.

Ma quanti di quelli che applaudono alla sua riforma non saranno pronti, domani, a farla.

AUGUSTO PANCALDI

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

UN DUBBIO SOLO: LANEROSI O NOVARA?

Il punto

La tredecimosa giornata del girone di ritorno, anticipata a leri per recuperare il tempo perduto con le nostre internazionali o per il maltempo, ha impresso una svolta forse decisiva alla lotta per la salvezza: la sconfitta di S. Siro ha infatti dimezzato le speranze del Novara, tanto più che, contemporaneamente, il Lanerossi ha conquistato il primo posto sul difficile campo di Bergamo riportando così a due lunghezze il suo vantaggio sui piemontesi.

Ma tutto ancora non è perduto per Bronce o compagni: infatti, mentre i successivi turni di gara riservano al Lanerossi due trasferimenti e due partite casalinghe, da parte sua il Novara usufruirà di ben tre turni interni contro una sola trasferta. Ed insieme anche la difesa della legge e dell'ordine avversario delle due «dorlaliste» concorre a conservare la sua incertezza al duello tra Novara e Lanerossi: i piemontesi dovranno ospitare Genoa, Pro Patria e Torino e visitare il campo dell'Atalanta mentre i vicentini dovranno fare gli onori di casa all'Atalanta ed alla Juve dovranno visitare l'ostico campo della Triestina e infine arrivare su terreno neutro il Napoli.

Non vi è chi non veda come le difficili maggiori siano riservate dal calendario ai Lanerossi, il quale però sembra essersi finalmente reso conto del pericolo incombenente: a Bologna i lanieri hanno disputato infatti una grande partita passando in vantaggio con un goal di Motta e tenendo duro sino al 40', quando elio «dorlalista» e i suoi colleghi riportato in equilibrio l'incontro.

Il Novara, invece, ha resistito sino alla metà della ripresa: chiuso il primo tempo in svantaggio per una rete di Nordahl i piemontesi subivano un'altra rete dal «pompierino» prima di passare alla controffensiva e di pareggiare con due goal di Picolini ed Arco. Nel finale però i piemontesi cedevano e subivano altre due reti ad opera di Schiaffino e Bagnoli.

Davanti alle due «dorlaliste» anche le altre tre pericolanti hanno scelto di puntare su uno avanti: il Torino sfiducia con la Spal, il Genoa batteva la Triestina con un goal di Ferri e il Napoli coglieva un meritato pareggio sul campo della capitolina, ovviamente nazzurro.

Così il Napoli ed il Genoa hanno raggiunto quota 28 sfiancando la Juventus battuta a Roma dalla Lazio con due reti di Muccinelli e Selmosson; da parte loro i biancoazzurri romani si sono rimessi in corsa per la conquista delle piazze d'onore approfittando anche delle battute d'arresto dell'intero (Pavia, Padova) e della Sampdoria clamorosamente battuta a Busto Arsizio dalla modesta, ma simpatica Pro Patria. La «generale» è riuscita con l'occasione a collaudare la seconda vittoria del suo sfortunato torneo.

La Sampdoria a sua volta è stata affiancata dalla Roma che, nonostante le assenze di Ghiglione, Cardarelli, Galli e Panetti, è uscita imbattuta da Bergamo con un rigore. Nyers ha perduto i giallorossi e bilanciare il goal realizzato nel primo tempo da Bassetto.

Per concludere, ricordata la necessità di astenersi da giudizi definitivi sull'esito del duello in corso tra Novara e Lanerossi, bisogna sottolineare come lo scarissimo numero di reti realizzate nella giornata di ieri (solo 14) sconsigli decisamente l'intensificazione del programma calcistico.

Tra incontri in una sola settimana sono troppi, anche se le squadre hanno da poco tempo di alleggerire la conseguenza del tour de force, schierando numerose riserve al posto dei titolari più stanchi.

L'ATALANTA DIVIDE I PUNTI CON I GIALLOROSSI (1-1)

Pur largamente rimaneggiata la Roma pareggia a Bergamo

Le reti marcate da Bassetto e da Nyers su calcio di rigore

ATALANTA: Cagliari, Angeleri, Corsini, Cadde, Zannier, Vittori, Longoni, Annovazzi, Bozzi, Bassetto, Brugola, Da Costa, Cavazzuti, Prema, Venturi, Nyers.

ARBITRO: Piemontese di Montaleone.

NOTE: Nella ripresa al 19' Nyers su rigore.

SPETTATORI: 8 mila circa; tempo settembre, caldo, più che primaverile. Angoli: 8 a 1 per l'Atalanta.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO, 10. — Partite dirette allo benemerito ne avevano viste parecchie, arbitraggi in banchette moltissimi; mai ci era però capitato di ritrovare sul campo un arbitro principe del paradosso. Piemonte di Montaleone e uno dei giochi più curiosi della storia del calcio italiano: oggi a Bergamo il fischetto del signor Piemonte di Montaleone si era arruolato da stradare ad ogni sibilo e a parlare da padrone e stato lo arbitro.

E è riuscito, perché a rovinare gli incontri, a scuotere, a

qualificare di classifica l'Atalanta prima fra le classificate. Comunque recò la cronaca 1 punto di gara sono passati così in apertura Cagliari e il primo ad impennare Cagliari e Brugola il primo ad essere ammesso dall'arbitro A.R.U., con un grande balzo. Rozzoni di testa invia fuori, mentre avrebbe potuto segnare. Al 13' Rozzon invia Eltman e da destra trae un lunghissimo, ma questa volta e Brugola che invia su stacchino bene.

Al 17' Longona viene «capitato» in area ma l'arbitro in diceva in corner. Un minuto da poi Longona viene tolto e invia su Annovazzi, salvo poi subito E. E. al paradosso disperde per far saltare, ma il portiere romanesco schiaccia la palla, la bluca ed è sempre buon pazzo.

Siamo subito all'azione del gol nerazzurro: Rozzoni aveva dato a Brugola una palla utile e Nyers si era incaricato di derubarla in corner. Sul tiro rebattuto Longoni scriveva esattamente Bassetto che da due metà influssa in rete di testa.

Alcuni altri «corner» due minuti dopo, Bassetto si vedeva rispondere il pallone dalla rete. Il rigore marcatore da Bassetto al 9' è biancoazzurro: allora erano già ventiquattr'ore per un gol segnato dallo stesso Bassetto. Poco dopo, alcuni minuti dopo Eltman per sentire su Rozzoni lo uttura in area. Il pallone del rigore finisce fuori di spazio, batutto da Bassetto. Non così invece il rigore calciato da Nyers che porta la Roma in partita Arcembaggio finale del l'Atalanta, ma Tessari e compagno hanno ormai tirato la sazietà considerare nessun incierto.

(Foto: G. Sartori)

Bravissimo Losi

La partita Atalanta-Roma si mille e una nota, ma importante: è stata salutare nel secondo tempo: i due partiti pratici, tre solitamente, con poche parate, due gol. Il rigore marcatore da Bassetto al 9' è biancoazzurro: allora erano già ventiquattr'ore per un gol segnato dallo stesso Bassetto. Poco dopo, alcuni minuti dopo Eltman per sentire su Rozzoni lo uttura in area. Il pallone del rigore finisce fuori di spazio, batutto da Bassetto. Non così invece il rigore calciato da Nyers che porta la Roma in partita Arcembaggio finale del l'Atalanta, ma Tessari e compagno hanno ormai tirato la sazietà considerare nessun incierto.

(Foto: G. Sartori)

FRANCO GRIMALDI

LA SCHEDA VINCENTE

Atalanta-Roma	X
Bologna-Lanerossi	X
Florentina-Napoli	X
Genna-Triestina	X
Lazio-Juve	X
Milan-Novara	X
Padoa-Inter	X
Pro Patria-Sampdoria	X
Torino-Spal	X
Avellino-Juve Stabia	X
Bagliera-Catania	X
Cagliari-Cosenza	X
Nissena-Vigor Nicastro	X

LE QUOTE: al 7 - 13 - 12.895.000; al 283 - 12 - 319.000



ATALANTA-ROMA 1-1 — Il portiere atalantino Galbani blocca in rete un cross di Da Costa, precedendo l'intervento di Prenna

(Telefoto)

I BIANCOAZZURRI RISCATTANO ALL'OLIMPICO LA "DEBACLE" DI NOVARA

La Lazio supera nettamente (2-0) una Juve priva di forza all'attacco

Molte occasioni sciupate - Un goal di Bettini annullato per fuori-gioco e un rigore di Emoli parato da Lovati

Il pubblico laziale attendeva il conto dei tiri in porta (e anche una marcia) con un certo ansie e con parecchia preoccupazione dopo la batosta subita dalla squadra di Carradori domenica scorso a Novara. Ora è pur tranquillo, perché la Lazio ha vinto in modo netto, con due gol di Bettini, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Nella dicitura, dunque, sul risultato, nemmeno si dice che la Juve sia stata battuta facilmente, sebbene il gol sia stato segnato dall'arbitro Gianni, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Nella dicitura, dunque, sul risultato, nemmeno si dice che la Juve sia stata battuta facilmente, sebbene il gol sia stato segnato dall'arbitro Gianni, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

In realtà, la robusta classe juventina è finita, è morta. Le donne di Viola, di Corradi e di Boniperti, ieri nemmeno nel pieno della loro efficienza, non bastano a salvare le insufficienze di classe e di esperienza del complesso. Utile è apparso il ruolo del centrocampista, ma il centrocampista ha imbrigliato il malestato Bettini, efficace nell'economia della partita.

Uscito poco dopo, Bettini ha segnato due reti, ne ha recuperato parecchie, ma il malestato Bettini, efficace nell'economia della partita, è risultato il gancio dei due mediani, soprattutto in virtù della presenza insistente al centro del campo.

Ma il gioco d'attacco scopre la corda, ben presto dopo vei 5 minuti di gioco. La transizione si fa talvolta limpida, prevedibile e chiara, ma il rischio che poi, a resto di gioco, si trasformi in attacco, è sempre alto.

Il gol di Bettini, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Quella della Lazio, poi, non è affatto una marcia, ma un tiro di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Quella della Lazio, poi, non è affatto una marcia, ma un tiro di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

La cronaca dei 90'

La cronaca, e invece, ma ve la rifiuta di portare, che si rifiuta di impedirgli di rientrare.

La Juve è morta, sempre più morta, e grida. La Lazio ne approfittò per il gol di Bettini, al 31'.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già apprezzata dai tifosi.

Il gol di Bettini, ieri, che vuole gioco a tutti, e la partita pareva già app

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

SCONCERTANTE COMPORTAMENTO DELLA NUOVA GENERAZIONE CHE CONTINUA A FORNIRE I RISULTATI PIÙ INASPETTATI

Dalla scatola a sorpresa del LXXIII Derby balza il nome di un "outsider": Barba Toni

I "favoriti", si esauriscono in una corsa testa a testa lasciando poi il passo al meno quotato dei cavalli in gara - La manifestazione, favorita da una magnifica giornata di sole, si è svolta alla presenza del Presidente della Repubblica

Tutti i pronostici, tutte le "voci" delle precedenti classifiche, si dispergono dalle carte perfino la stessa logica sono state testi scritti nel 73mo Derby italiano disputato a Vittorio Veneto, ad ampio pubblico. Giorgetti e Gracchi e di una folta scena precedente Ha vinto Barba Toni in cui non aveva neppure fiducia nella sua scuderia che gli aveva messo in sella la seconda monta riservandone il compito di accompagnare il più quotato Conte Biscotto.

Ha vinto dunque Barba Toni, l'"outsider", quello che nei pronostici della logica non veniva neppure nominato in passato. Saverio Paolini, la cui tempestosità nel finale non sarà mai abbastanza lodata, ha costituito la seconda vittoria nel Derby che aveva già vinto di seguito di Lazio e Maresca. Ma lo facendo anche allora rimaneva una grossa sorpresa, anche se meno clamorosa di quella di ieri, ha vinto Barba Toni ed il posto consiste dire confessare di essere in notevole imbarazzo non potendo fornire alcuna spiegazione valida alle manifestazioni di tutti i favoriti.

Solo due settimane fa Talismano, condannato Barba Toni di 12 lunghezze su 2200 metri del Premio Doru, dieci giorni fa era stato Vittor Pisani a lasciare a nudo lunghezza il vincitore della "classissima" che in quella occasione era stato preceduto anche da Nogaret, Magabbi, ed Hidalgo. Barba Toni nel Parioli-Tessat era stimato superiore a tutti i nominati; cosa poteva che vi venisse a dire il nostro cronista di fronte ad un simile sconcertante insorgito, di fronte ad una inversione di formalmente irreversibile che negli anni fa, quando la montagna o la sua scuderia aveva prodotto nel più rosso dei suoi sonni di primavera?

Sta di fatto che Barba Toni ha vinto e poiché tale vittoria non è possibile spiegare, non bastano a questo la lotta tra favoriti che può averli esclusi, stando alla loro ormai dimostrata tendenza a perdere di distanza, non resta che accettare il risultato così come il responso della pista ce lo ha fornito.

Unica considerazione da fare, di fronte a risultati così contraddittori in tutte le classifiche, è quella di riconoscere alla nuova generazione di tutta la generazione e la scarsa attitudine al fondo dei tre anni.

Tissot, brillante fino ai 1800 metri, non ha più progredito nella fase finale ed anche per lui pensiamo debbano essere

tutte delle riserve sulla sua tenuta alla distanza. Magabbi ed Hidalgo hanno chiamato la manifestazione che oltre il miglio non hanno nulla da dire, ma non riescono a vincere.

Tissot che si era presentato in sella sudato e che forse non era nella sua migliore condizione,

Al termine, invece di Tissot arrivato a 3 contro 21-2 di Talismano e Magabbi, i 4 d. Vittor Pisani ed i 12 della Scuderia Mantova. Ma in questa manifestazione era ormai evidentemente considerato il vincitore. Magabbi, che aveva già abbandonato ad Hidalgo il Cav. Biscotto, era fuori corsa. Barba Toni era alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Dopo una falsa partenza Loris Cuccia coglieva un allenamento perfetto e per un attimo appariva al comando. Tissot affiancato da Vittor Pisani, Hidalgo e con i due rappresentanti di Tessi all'interno in liepuro ritardo.

Lungo la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

In ogni caso, è bene dirlo subito, quest'anno non abbiamo il cruce, e se veramente in allenamento Tissot è stato migliore di Barba Toni la conclusione di tre ore dopo il Derby no è quella che avevamo sperato e cioè il sorger di un nuovo campionato internazionale, ma beninteso quella che il vincitore dell'Arte di Triomphus non ha ancora trovato quest'anno il ritmo delle sue travolgenti galoppi a tre anni.

Oltre quarantamila persone erano accorse, profittando della splendida giornata di sole all'appodromo delle Capannelle.

Lungo la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tissot ma nessuno sapeva a quota non più alta.

Quando la discesa del Caravaggio, spinto a pieni bracci dal suo motore, entrava nell'ultima curva prima Tissot, affiancato agli altri a un punto di contatto al centro della pista: alla intersezione delle piste Talismano e Barba Toni erano alle spalle di Tiss

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 140 - Tel. 459.121 - 63.521
PUBBLICITÀ: una colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) Via del Parlamento 9

ULTIME NOTIZIE

IN UN COLLOQUIO CON I PARLAMENTARI FRANCESI IN RUSSIA

Importante decisione del governo sovietico preannunciata ieri dal compagno Krusciov

I sei deputati francesi sottolineano gli interessi comuni della Francia e dell'Unione Sovietica nell'azione per il consolidamento della pace - Il disarmo e la Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 10. — «L'URSS si prepara ad annunciare prossimamente una importante decisione», avrebbe dichiarato ieri il Primo Segretario del PCUS Nikita Krusciov alla delegazione di parlamentari e personalità francesi diretta da Emmanuel d'Astier de la Verrière, che si trova in visita nell'URSS. «Che gli occidentali accettino o no tale decisione — egli ha aggiunto — i popoli comprendevano da qualche parte si trovano i veri difensori della pace».

Krusciov si è trattenuito due ore e mezza con la delegazione, la quale comprende rappresentanti del Partito radicale, del Partito socialista, dei Partigiani della Pace, e intendere che su tale strada la

golista Henry Torres. I propositi discorsi sono stati nell'insieme quelli stessi trattati l'altro con il Ministro degli Esteri Molotov.

Krusciov ha parlato in tre giorni assai favorevoli delle dichiarazioni fatte dal Primo Ministro francese Mollet al momento della assunzione delle responsabilità governative. «Era un buon discorso», «era un buon discorso — egli ha detto — e noi pensiamo che questa debba essere la via che la Francia deve seguire». Il dirigente sovietico ha espresso l'opinione che l'interesse della Francia si procedere sulla via dell'indipendenza: «Fin la politica della Francia sarà indipendente e autonoma, e più la Francia sarà rispettata»; egli ha detto, lasciando intendere che su tale strada la

PRANZO DIPLOMATICO AL QUAU D'ORSAY

Tito appoggia il piano Pineau

La Jugoslavia rimarrà fedele alla politica di mediazione fra Est e Ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10. — La Francia e la Jugoslavia vogliono servire con efficacia la causa della pace e della cooperazione fra tutte le nazioni senza esclusione alcuna — ha affermato questa sera Pineau, prendendo le dichiarazioni ufficiali, al termine del pranzo da lui offerto al Quai d'Orsay al maresciallo Tito. «E i risultati, ne sono certo, saranno all'altezza delle nostre speranze e della nostra volontà».

Il ricevimento di stasera ha segnato, in un certo modo, la ripresa delle conversazioni franco-jugoslave, poiché Tito aveva trascorso le due giornate di mercoledì e di oggi in una serie di intere più o meno ufficiali, concedendosi una specie di intermezzo pauroso fra i colloqui di marcia e quelli conclusivi di domani.

Da rilevare che la posizione di Pineau va sempre più affermandosi e che il Ministro degli esteri francese è deciso a far trionfare le sue idee nonostante la palese opposizione degli alleati atlantici.

Così, dopo l'introduzione sopra ricordata e un omaggio alla persona del Presidente jugoslavo, Pineau ha potuto chiedere l'ufficiale appoggio jugoslavo al piano francese dicendo: «La Francia e la Jugoslavia hanno interesse ad approfittare mutuamente delle loro esperienze, dei loro successi e anche delle loro delusioni. Ma, oggi più che mai, non si possono concepire né prosperità né benessere nell'isolamento nazionale. Benessere e prosperità dipendono ormai dai legami economici e politici stretti con altri paesi. In questa rete di interessi, la Francia e la Jugoslavia, grazie alla reciproca amicizia, possono avere un ruolo particolarmente importante».

Per Pineau, due sono i grandi problemi cui dedicare tutte le attenzioni e tutte le cure. Il primo consiste nel rendere alla organizzazione delle Nazioni Unite tutto il peso che merita. Non è forse il caso di approfittare di questo momento in cui l'opposizione fra gli Stati s'è fatta meno aspra e nel corso del quale grandi programmi possono essere fatti nel campo del disarmo, per rafforzare tutta la nostra fiducia nell'unica e autentica organizzazione universale?

Il secondo problema riguarda il benessere internazionale realizzabile con un aiuto costante ai paesi sottosviluppati. Pineau, a questo punto, ricorda con particolare energia che la Francia ha presentato ai suoi alleati un piano di aiuto ai paesi poveri, e che gradirebbe molto ottenere l'appoggio della Jugoslavia. «Aiuti come quelli da noi proposti — dice Pineau — non possono che generare una sana interdipendenza economica e raggiungere il grande scopo di aiutare il progresso sociale e umano, una volta che saranno lasciati da parte tutti i secondi fili politici e militari».

AUGUSTO PANCALDI

La «Tass» denuncia un falso di Bonn

MOSCA, 10. — Un dispaccio della agenzia TASS denuncia questa sera la «abolica calunnia» contenuta in un documento del governo tedesco di Bonn, secondo il quale l'URSS potrebbe intrarre la Repubblica Federale tedesca da un momento all'altro, servendosi anche di bombe atomiche. Tass documenta pure questo: «Le misure di propaganda portate dai circoli di Bonn per giustificare la richiesta di un esercito, e le misure in corso per attuarla. La nota della agenzia sovietica rileva che tale procedimento costituisce una azione inammissibile».

Quattro sopravvissuti su cinque gemelli

SAN SALVADOR, 11. — Ad Apaneca, un villaggio montano di El Salvador occidentale, Argirita Garcia ha dato alla luce cinque gemelli, ma solo quattro sono sopravvissuti.

Pineau è esplicito nelle sue parole: è evidente la denuncia del ricatto politico e militare insito in tutti gli «aiuti» atlantici. Ed è pure evidente una critica a quanti, nell'ultimo Consiglio delle Nazioni, hanno voluto scartare la ONU per restringere al campo dell'alleanza atlantica il principio degli aiuti economici nel senso voluto dall'articolo 2 del patto.

NELLE ULTIME 48 ORE

1000 morti in Algeria

Il Presidente della Repubblica francese ha deciso di recarsi personalmente nel territorio oltreoceano

PARIGI, 10. — I partigiani algerini, con azioni combinate, hanno attaccato per tre giorni fortifici, depositi di carabinieri, città, villaggi, centri militari e convogli di truppe: soltanto nella notte tra mercoledì e giovedì quaranta-sei centri abitati hanno subito l'assalto delle forze nazionaliste nel Costantinense, un'altra regione dell'oltremare in cui si sono svolte di continuo in questi giorni delle ostilità nelle strade di Tlemcen e alla periferia di Algeri contro le guarnizioni locali.

I giornali parigini di questa sera annunciano a grandi titoli che le forze algerine, nelle ultime quarantotto ore, hanno subito oltre mille morti.

La crisi, impressionante, sembra da sola lo tesi secondo quanto scrivono gli inviati di guerra, dichiarando: «Ho sentito cattivi trattamenti ma è stata soprattutto la tortura morale che mi ha indotto a dichiararmi colpevole durante il processo».

Il progetto di codice è stato pubblicato allo scopo di suscitare «scuri discorsi» negli ambienti giuridici e nei pubblici commenti — osserva Radio Varsavia — contribuendo all'elaborazione del testo definitivo del codice.

Di fronte a questa situazione il Presidente della Repubblica Coty ha deciso di recarsi personalmente in Algeria.

La Corte suprema cecoslovacca ha completamente rifiutato il 2 febbraio di quest'anno, gli ha restituito tutti i diritti e le proprietà

confiscate dopo la sua condanna, fornendogli ogni possibilità di riprendersi la vita normale».

La Corte Suprema di una vicinanza di ampiezza tale da rendere impossibile la resistenza. La cosa più penosa era quella di essere accusato a torto da coloro stessi che erano miei amici, miei capi miei compagni. Mi resi conto infine che era preferibile confessare per non consentire ai nostri nemici di mettere in dubbio l'affidabilità del Partito e per non nuocere alla causa del socialismo. Il mio processo e molti altri che ebbero luogo a quell'epoca furono che tragiche ombre nella storia della Repubblica cecoslovacca, il quale ha fornito l'indirizzo di London.

Rivocando il periodo dell'arresto, della istruttoria del processo che finì con la sua condanna, London, secondo quanto scrivono gli inviati di guerra, dichiarò:

I giornalisti occidentali hanno quindi interrogato la signora Londres, dalla lettera che aveva scritto all'avvocato del marito, che era preferibile confessare per non consentire ai nostri nemici di mettere in dubbio l'affidabilità del Partito e per non nuocere alla causa del socialismo. Il mio processo e molti altri che ebbero luogo a quell'epoca furono che tragiche ombre nella storia della Repubblica cecoslovacca, il quale ha fornito l'indirizzo di London.

Il giorno dopo, il 12 febbraio, la Corte suprema di guerra ha affrontato il periodo dell'arresto, della istruttoria del processo che finì con la sua condanna, London, secondo quanto scrivono gli inviati di guerra, dichiarò:

«Ho sentito cattivi trattamenti ma è stata soprattutto la tortura morale che mi ha indotto a dichiararmi colpevole durante il processo».

Egli ha detto che la Corte suprema cecoslovacca lo ha completamente rifiutato il 2 febbraio di quest'anno, gli ha restituito tutti i diritti e le proprietà

confiscate dopo la sua condanna, fornendogli ogni possibilità di riprendersi la vita normale».

La Corte Suprema di una vicinanza di ampiezza tale da rendere impossibile la resistenza. La cosa più penosa era quella di essere accusato a torto da coloro stessi che erano miei amici, miei capi miei compagni. Mi resi conto infine che era preferibile confessare per non consentire ai nostri nemici di mettere in dubbio l'affidabilità del Partito e per non nuocere alla causa del socialismo. Il mio processo e molti altri che ebbero luogo a quell'epoca furono che tragiche ombre nella storia della Repubblica cecoslovacca, il quale ha fornito l'indirizzo di London.

Rivocando il periodo dell'arresto, della istruttoria del processo che finì con la sua condanna, London, secondo quanto scrivono gli inviati di guerra, dichiarò:

I giornalisti occidentali hanno quindi interrogato la signora Londres, dalla lettera che aveva scritto all'avvocato del marito, che era preferibile confessare per non consentire ai nostri nemici di mettere in dubbio l'affidabilità del Partito e per non nuocere alla causa del socialismo. Il mio processo e molti altri che ebbero luogo a quell'epoca furono che tragiche ombre nella storia della Repubblica cecoslovacca, il quale ha fornito l'indirizzo di London.

Il giorno dopo, il 12 febbraio, la Corte suprema di guerra ha affrontato il periodo dell'arresto, della istruttoria del processo che finì con la sua condanna, London, secondo quanto scrivono gli inviati di guerra, dichiarò:

«Ho sentito cattivi trattamenti ma è stata soprattutto la tortura morale che mi ha indotto a dichiararmi colpevole durante il processo».

Egli ha detto che la Corte suprema cecoslovacca lo ha completamente rifiutato il 2 febbraio di quest'anno, gli ha restituito tutti i diritti e le proprietà

confiscate dopo la sua condanna, fornendogli ogni possibilità di riprendersi la vita normale».

La Corte Suprema di una vicinanza di ampiezza tale da rendere impossibile la resistenza. La cosa più penosa era quella di essere accusato a torto da coloro stessi che erano miei amici, miei capi miei compagni. Mi resi conto infine che era preferibile confessare per non consentire ai nostri nemici di mettere in dubbio l'affidabilità del Partito e per non nuocere alla causa del socialismo. Il mio processo e molti altri che ebbero luogo a quell'epoca furono che tragiche ombre nella storia della Repubblica cecoslovacca, il quale ha fornito l'indirizzo di London.

Rivocando il periodo dell'arresto, della istruttoria del processo che finì con la sua condanna, London, secondo quanto scrivono gli inviati di guerra, dichiarò:

I giornalisti occidentali hanno quindi interrogato la signora Londres, dalla lettera che aveva scritto all'avvocato del marito, che era preferibile confessare per non consentire ai nostri nemici di mettere in dubbio l'affidabilità del Partito e per non nuocere alla causa del socialismo. Il mio processo e molti altri che ebbero luogo a quell'epoca furono che tragiche ombre nella storia della Repubblica cecoslovacca, il quale ha fornito l'indirizzo di London.

Il giorno dopo, il 12 febbraio, la Corte suprema di guerra ha affrontato il periodo dell'arresto, della istruttoria del processo che finì con la sua condanna, London, secondo quanto scrivono gli inviati di guerra, dichiarò:

«Ho sentito cattivi trattamenti ma è stata soprattutto la tortura morale che mi ha indotto a dichiararmi colpevole durante il processo».

Egli ha detto che la Corte suprema cecoslovacca lo ha completamente rifiutato il 2 febbraio di quest'anno, gli ha restituito tutti i diritti e le proprietà

confiscate dopo la sua condanna, fornendogli ogni possibilità di riprendersi la vita normale».

La Corte Suprema di una vicinanza di ampiezza tale da rendere impossibile la resistenza. La cosa più penosa era quella di essere accusato a torto da coloro stessi che erano miei amici, miei capi miei compagni. Mi resi conto infine che era preferibile confessare per non consentire ai nostri nemici di mettere in dubbio l'affidabilità del Partito e per non nuocere alla causa del socialismo. Il mio processo e molti altri che ebbero luogo a quell'epoca furono che tragiche ombre nella storia della Repubblica cecoslovacca, il quale ha fornito l'indirizzo di London.

Rivocando il periodo dell'arresto, della istruttoria del processo che finì con la sua condanna, London, secondo quanto scrivono gli inviati di guerra, dichiarò:

I giornalisti occidentali hanno quindi interrogato la signora Londres, dalla lettera che aveva scritto all'avvocato del marito, che era preferibile confessare per non consentire ai nostri nemici di mettere in dubbio l'affidabilità del Partito e per non nuocere alla causa del socialismo. Il mio processo e molti altri che ebbero luogo a quell'epoca furono che tragiche ombre nella storia della Repubblica cecoslovacca, il quale ha fornito l'indirizzo di London.

Il giorno dopo, il 12 febbraio, la Corte suprema di guerra ha affrontato il periodo dell'arresto, della istruttoria del processo che finì con la sua condanna, London, secondo quanto scrivono gli inviati di guerra, dichiarò:

«Ho sentito cattivi trattamenti ma è stata soprattutto la tortura morale che mi ha indotto a dichiararmi colpevole durante il processo».

Egli ha detto che la Corte suprema cecoslovacca lo ha completamente rifiutato il 2 febbraio di quest'anno, gli ha restituito tutti i diritti e le proprietà

confiscate dopo la sua condanna, fornendogli ogni possibilità di riprendersi la vita normale».

La Corte Suprema di una vicinanza di ampiezza tale da rendere impossibile la resistenza. La cosa più penosa era quella di essere accusato a torto da coloro stessi che erano miei amici, miei capi miei compagni. Mi resi conto infine che era preferibile confessare per non consentire ai nostri nemici di mettere in dubbio l'affidabilità del Partito e per non nuocere alla causa del socialismo. Il mio processo e molti altri che ebbero luogo a quell'epoca furono che tragiche ombre nella storia della Repubblica cecoslovacca, il quale ha fornito l'indirizzo di London.

Il giorno dopo, il 12 febbraio, la Corte suprema di guerra ha affrontato il periodo dell'arresto, della istruttoria del processo che finì con la sua condanna, London, secondo quanto scrivono gli inviati di guerra, dichiarò:

«Ho sentito cattivi trattamenti ma è stata soprattutto la tortura morale che mi ha indotto a dichiararmi colpevole durante il processo».

Egli ha detto che la Corte suprema cecoslovacca lo ha completamente rifiutato il 2 febbraio di quest'anno, gli ha restituito tutti i diritti e le proprietà

confiscate dopo la sua condanna, fornendogli ogni possibilità di riprendersi la vita normale».

La Corte Suprema di una vicinanza di ampiezza tale da rendere impossibile la resistenza. La cosa più penosa era quella di essere accusato a torto da coloro stessi che erano miei amici, miei capi miei compagni. Mi resi conto infine che era preferibile confessare per non consentire ai nostri nemici di mettere in dubbio l'affidabilità del Partito e per non nuocere alla causa del socialismo. Il mio processo e molti altri che ebbero luogo a quell'epoca furono che tragiche ombre nella storia della Repubblica cecoslovacca, il quale ha fornito l'indirizzo di London.

Il giorno dopo, il 12 febbraio, la Corte suprema di guerra ha affrontato il periodo dell'arresto, della istruttoria del processo che finì con la sua condanna, London, secondo quanto scrivono gli inviati di guerra, dichiarò:

«Ho sentito cattivi trattamenti ma è stata soprattutto la tortura morale che mi ha indotto a dichiararmi colpevole durante il processo».

Egli ha detto che la Corte suprema cecoslovacca lo ha completamente rifiutato il 2 febbraio di quest'anno, gli ha restituito tutti i diritti e le proprietà

confiscate dopo la sua condanna, fornendogli ogni possibilità di riprendersi la vita normale».

La Corte Suprema di una vicinanza di ampiezza tale da rendere impossibile la resistenza. La cosa più penosa era quella di essere accusato a torto da coloro stessi che erano miei amici, miei capi miei compagni. Mi resi conto infine che era preferibile confessare per non consentire ai nostri nemici di mettere in dubbio l'affidabilità del Partito e per non nuocere alla causa del socialismo. Il mio processo e molti altri che ebbero luogo a quell'epoca furono che tragiche ombre nella storia della Repubblica cecoslovacca, il quale ha fornito l'indirizzo di London.

Il giorno dopo, il 12 febbraio, la Corte suprema di guerra ha affrontato il periodo dell'arresto, della istruttoria del processo che finì con la sua condanna, London, secondo quanto scrivono gli inviati di guerra, dichiarò: